



Co-funded by
the European Union

GEAR

Project: 101088262 — GEAR

GEAR – Gender Equality and Antidiscrimination for Roma

CERV-2022-GE

WP3 - D3.4

Handbook for practitioners on gender equality

Manuale per operatori sulla parità di genere



Center for Sustainable
Communities Development



LINEE GUIDA GEAR

Indice:

1. Perché questa guida, come è organizzata
2. Uguaglianza di genere e diritti delle donne
3. Come integrare la parità di genere?
 - Cosa fare come organizzazioni
 - Cosa fare come esperti/e
4. Esercizi pratici

Perché queste linee guida? Chi sono i lettori e le lettrici ideali?

Questa guida è rivolta a tutti i professionisti e tutte le professioniste, dagli educatori ed educatrici agli/alle assistenti sociali, che lavorano e interagiscono quotidianamente con gruppi di giovani. Questo lavoro si è concentrato sull'individuazione e analisi di possibili metodologie e approcci sull'uguaglianza di genere, integrabili all'interno di comunità svantaggiate che condividono un background etnico comune, nel nostro caso i/le Rom europei /e di quattro diversi Stati membri: Italia, Romania, Belgio e Bulgaria.

Prima di entrare nei dettagli, è importante comprendere che, per i/le professionisti/e, educatori/trici o assistenti sociali, il genere rappresenta una "area di competenza". Questo significa che, anche se ogni essere umano affronta questioni legate al genere nella propria vita, ciò non si traduce automaticamente in una pratica lavorativa o in una metodologia, poiché l'uguaglianza di genere non è un concetto scontato. Basta osservare la realtà intorno a noi: disuguaglianze di genere e stereotipi sono ancora diffusi, spesso interiorizzati o tollerati dalla società e difficili da affrontare senza aver sviluppato la capacità di applicare innanzitutto su noi stessi/e una prospettiva di genere, analizzando il nostro comportamento e la nostra pratica sociale nell'approcciare le questioni di genere. Ciò implica che lavorare sul genere richiede un costante lavoro su noi stessi, sulle nostre percezioni e sulla comprensione di come, e attraverso quali strategie, il genere influenzi le esperienze e le interazioni sociali delle persone, generando privilegi, ostacoli e modelli comportamentali. Questo è estremamente importante sia per i/le professionisti/e che per gli/le educatori/trici, poiché hanno una responsabilità nei confronti di coloro con cui lavorano.

Il genere è un processo e, per comprendere appieno il suo impatto e la sua portata, è fondamentale avere chiaro e sottolineare che i ruoli e le aspettative di genere sono dettati dalla società e dal suo insieme di valori condivisi. Questo ci permette di individuare e analizzare come le questioni legate all'uguaglianza di genere influiscano profondamente su uomini e donne, condizionando attivamente il loro diverso accesso al potere e alle opportunità.

Queste linee guida, pertanto, non sono pensate solo per essere utilizzate nel lavoro dei/delle professionisti/e con i giovani, ma anche come strumento di apprendimento progressivo, utile a mantenere costantemente viva l'integrazione della parità di genere in ogni contesto. È più facile promuovere valori positivi quando questi vengono espressi nei comportamenti quotidiani; in questo modo essi diventano una pratica concreta piuttosto che un principio astratto, con maggiori possibilità di essere interiorizzati, compresi e replicati, per favorire lo sviluppo armonioso della personalità e del comportamento di ciascuno/a.

Il progetto GEAR (Gender Equality and Antidiscrimination for Roma) mira a promuovere l'uguaglianza di genere e a contrastare gli stereotipi di genere coinvolgendo giovani Rom come agenti di cambiamento in Italia, Bulgaria, Romania e Belgio. L'obiettivo del progetto è stato quello di costruire nuove alleanze tra giovani Rom – ragazzi e ragazze – incoraggiandoli/le e supportandoli/le in un percorso condiviso di impegno per promuovere l'uguaglianza di genere, sostenendo lo sviluppo di relazioni non stereotipate.

Le attività principali del progetto sono state finalizzate alla formazione dei/delle giovani Rom come agenti di cambiamento nel campo dell'uguaglianza di genere e alla prevenzione degli stereotipi di genere tramite attività di sensibilizzazione, educazione informale di strada e sessioni di formazione. Queste azioni hanno portato alla progettazione, creazione e gestione di una web-radio attraverso numerose attività peer-to-peer dedicate alla pratica dell'uguaglianza di genere in un contesto lavorativo come quello della redazione e gestione della web-radio¹.

L'idea di base è stata quella di adottare un approccio preventivo, lavorando con i/le giovani su una sfida concreta, realistica e praticabile, come la gestione di una radio, partecipando attivamente alla sua realizzazione e collaborando attraverso la lente dell'uguaglianza di genere. Un altro obiettivo del progetto è stato fornire strumenti adeguati e di facile utilizzo per formare operatori/trici del settore pubblico e privato

¹ The web radio website is available at: www.amoradio.eu

sulle tematiche di uguaglianza di genere e su come tradurre questi principi in azioni sul campo, amministrative e istituzionali.

La comunità Rom costituisce la più grande minoranza europea e la sua presenza è registrata in tutti gli Stati membri, seppur con numeri e declinazioni diverse in base al contesto geografico e storico. Tuttavia, indipendentemente dalle differenze tra gruppi e nazionalità, per questo gruppo l'identità e l'appartenenza culturale rappresentano un elemento importante di auto-rappresentazione.

Come per molti altri gruppi di giovani e adulti/e di diversa origine sociale, culturale o religiosa, le questioni riguardanti l'uguaglianza di genere nella vita quotidiana sono oggi di fondamentale importanza. Nonostante questo progetto sia stato specificamente focalizzato sui giovani e sulle giovani Rom, è necessario considerare il tema del genere, la sensibilizzazione e mobilitazione per l'uguaglianza di genere come una questione trasversale, che dovrebbe essere applicata quotidianamente in ogni progetto sociale e educativo per giovani di qualsiasi gruppo.

L'urgenza di integrare un approccio di uguaglianza è oggi ancora più pressante. L'era digitale ha fornito mezzi di comunicazione che hanno ampliato il nostro orizzonte sociale e culturale in modi impensabili solo trent'anni fa. Sfortunatamente, questo potenziale di sviluppo reciproco e di crescita umana e interazione è spesso oscurato da una serie di gravi carenze e difficoltà, diventando in alcuni casi una vetrina pubblica e un amplificatore per l'intolleranza, il bullismo e la violenza.

Grazie alla sua facile accessibilità e alla diffusione capillare, il web permette a chiunque di produrre e pubblicare contenuti online, i quali, grazie ai costi ridotti e alla diffusione globale di internet, hanno acquisito un'incredibile capacità di raggiungere un pubblico mondiale. Il risultato finale di questo processo è un mondo in cui è disponibile una quantità enorme di immagini e informazioni; tuttavia, nella giungla dei dati, i giovani e le giovani non hanno strumenti adeguati per valutare correttamente l'affidabilità e la veridicità di queste informazioni.

Il mondo digitale non ha una gerarchia chiara delle fonti, il che significa che chiunque può aprire un account sui social media, un canale YouTube o TikTok, un profilo Instagram o Facebook, o un blog personale. In questo processo, molti contenuti potenzialmente dannosi possono circolare quasi senza filtri, raggiungendo i/le giovani, che così vengono esposti/e continuamente a un vero e proprio bombardamento di informazioni.

Stereotipi basati su sesso e etnia, bullismo, body shaming e discussioni estremamente polarizzate trovano facilmente spazio sul web. I filtri e i sistemi di censura, specialmente se basati principalmente o esclusivamente su algoritmi, non possono funzionare a lungo termine e chiaramente non possono sostituire l'intervento umano. La quantità di contenuti pubblicati e diffusi online richiederebbe un'enorme forza lavoro per essere monitorata e, anche se fosse possibile, la censura aiuterebbe davvero a eliminare le disuguaglianze di genere? Non crediamo sia così. Stereotipi, violenza verbale, bullismo e shaming – fenomeni già presenti prima – hanno solo trovato nuovi modi, più accessibili, per affermarsi come comportamenti accettabili, trovando canali potenti e relativamente economici per essere presentati come comportamenti non solo accettabili, ma addirittura desiderabili.

Possiamo osservare come le nuove tecnologie e la vita iperconnessa che conduciamo abbiano avuto un impatto profondo sulle nostre società, soprattutto sul mondo dei/delle giovani. Su un treno, un autobus o in una sala d'attesa, vediamo numerosi individui, giovani e adulti/e, con la testa chinata sullo schermo del proprio cellulare, creando una forma inedita di "solitudine collettiva" senza precedenti.

Inoltre, in questo continuo bombardamento di informazioni diverse, spesso contraddittorie e confuse, le identità maschili e femminili e la loro rappresentazione hanno subito un potente processo di imprinting in

relazione a modelli di ruolo, aspirazioni, attributi e valori considerati desiderabili per un genere o l'altro. I modelli proposti, sia per uomini che per donne, sono diventati così inarrivabili in termini di bellezza, ricchezza, carisma e fascino che i/le giovani, di fronte a questi standard, finiscono spesso² per provare depressione, sentimenti di inadeguatezza e di scarsa attrattiva personale. La pressione per essere belli/e e desiderabili secondo modelli imposti dalla cultura consumistica spinge giovani - sia ragazzi che ragazze - a conformarsi a modelli di genere estremamente stereotipati, causando sofferenze psicologiche quando non riescono a raggiungere gli standard proposti.

C'è molto che si può fare per gestire queste problematiche, e uno dei primi passi è fornire ai/alle giovani gli strumenti adeguati per affrontare queste sfide continue. Uno degli strumenti più efficaci è l'educazione, in particolare l'educazione informale.

Queste linee guida propongono l'uso di una metodologia ben documentata: l'apprendimento esperienziale. Esistono molte pubblicazioni scientifiche e tecniche sul tema del genere, ma l'obiettivo qui è suggerire una metodologia pratica che assistenti sociali e educatori/trici possano usare nel lavoro sul campo per integrare le tematiche di genere.

Il documento è organizzato come segue: il primo capitolo offre una breve introduzione al tema del genere, partendo dall'uguaglianza di genere, con una panoramica su cosa sia, quale sia il quadro legislativo internazionale di riferimento e quali cambiamenti significativi siano avvenuti nel dibattito sul genere. Questo è stato necessario per fornire ai/alle professionisti/e almeno una visione sintetica e un rapido approfondimento sullo stato dell'arte in relazione al genere.

Il secondo capitolo è dedicato all'analisi delle possibili metodologie esistenti per promuovere efficacemente l'uguaglianza di genere ed è suddiviso in due sezioni. La prima sezione si concentra sui metodi per rendere equilibrata in termini di genere un'organizzazione o un'istituzione. Vengono presentati diversi strumenti, già sperimentati e implementati a livello internazionale, per ONG e istituzioni. In questa sezione, mettiamo in evidenza due strumenti principali: il gender budgeting e, specificamente per le istituzioni, gli appalti pubblici sensibili al genere. Queste misure sono già state testate e si sono dimostrate importanti per rafforzare i principi di uguaglianza di genere.

La seconda sezione contiene l'approccio metodologico suggerito per il lavoro sul campo con i/le giovani. Viene spiegata l'importanza dell'osservazione diretta e prolungata del contesto e della raccolta dati. Questo consentirà anche a una piccola organizzazione di progettare e implementare un semplice sistema di monitoraggio e valutazione per misurare i cambiamenti avvenuti, individuando punti di forza e debolezze. Questo processo permette agli operatori/trici e all'organizzazione o istituzione di rivedere le azioni sul campo, massimizzando e misurando l'impatto.

L'ultimo capitolo contiene una serie di esempi di esercizi da utilizzare nel contesto in cui opera l'assistente sociale. Gli esercizi sono a costo zero, di facile gestione per un facilitatore e una facilitatrice e facilmente adattabili, se necessario, a diversi contesti.

Gli/le utenti di queste linee guida le troveranno utili per le loro attività lavorative e per promuovere e rafforzare l'uguaglianza di genere all'interno del loro gruppo, istituzione o organizzazione della società civile (CSO).

² Mental health issues have largely increased among young people, the literature on the subject is extensive. Si veda UNICEF ([The Mental Health Burden Affecting Europe's Children | UNICEF European Union](#)) e OECD ([The share of young people with symptoms of depression was more than double that of the population average in several European countries : Share of people with symptoms of depression, 2020-21\(or nearest year available\) | Health at a Glance: Europe 2022 : State of Health in the EU Cycle | OECD iLibrary](#))

Parità di genere: cosa significa e a che punto siamo?

Sesso e genere riguardano ogni essere umano e le nostre identità di uomini o donne costituiscono un elemento fondamentale che modella le nostre vite e personalità. Tuttavia, diversamente dal sesso, che viene assegnato alla nascita e si riferisce alle differenze fisiche e biologiche, il genere riguarda l'aspetto sociale e la definizione personale del proprio genere³. Durante la vita sociale, veniamo osservati/e e ci si aspetta che ci comportiamo in accordo con i valori della nostra società. Con il genere arrivano quindi le aspettative sociali di conformarsi a ciò che è generalmente considerato accettabile, "normale" e desiderabile come comportamento e ruoli maschili o femminili, compresi, in alcuni casi, persino aspetti fisici desiderati.

Come affermato nell'introduzione a queste linee guida, un elemento così rilevante e onnipresente nella vita umana dovrebbe essere affrontato da assistenti sociali, educatori/trici e altri/altre professionisti/e che lavorano con i/le giovani, includendolo nel loro lavoro con qualsiasi gruppo di ragazzi e ragazze, indipendentemente dalla specificità del gruppo. Questo perché il genere rappresenta un tema universale e una componente essenziale dell'educazione ai diritti umani.

Il concetto di uguaglianza di genere è stato chiaramente definito dall'UN Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women⁴, secondo cui l'uguaglianza di genere "si riferisce agli eguali diritti, responsabilità e opportunità per donne e uomini, ragazze e ragazzi".

L'uguaglianza non significa che donne e uomini diventeranno uguali, ma che i diritti, le responsabilità e le opportunità di uomini e donne non dovrebbero dipendere dal fatto di essere nati maschi o femmine. L'uguaglianza di genere implica che gli interessi, i bisogni e le priorità di entrambi i gruppi siano presi in considerazione, riconoscendo la diversità tra i due.

Il genere è il modo in cui ci definiamo come appartenenti al gruppo delle donne o degli uomini. L'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) definisce sesso e genere secondo le seguenti definizioni: il "sesso" si riferisce alle caratteristiche biologiche che distinguono uomini e donne, mentre il "genere" riguarda i "ruoli, i comportamenti, le attività e gli attributi socialmente costruiti che la società considera appropriati per uomini e donne".⁵

Per quanto riguarda i diritti delle donne, il documento chiave è rappresentato dalla Convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne (CEDAW). Questo atto è importante non solo perché ha reso la violenza contro le donne una questione internazionale, ma anche perché, per la prima volta, ha posto i diritti individuali all'integrità fisica sopra i diritti culturali. Si tratta di un concetto fondamentale, rafforzato da un meccanismo di enforcement noto e solido: la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU), che può ricevere ricorsi individuali e contro gli Stati, offrendo così uno strumento concreto a chiunque ne abbia bisogno.

Nelle prime fasi dello sviluppo degli studi di genere, l'uguaglianza di genere veniva vista principalmente attraverso la lente dei diritti delle donne e, in linea con le teorie antropologiche dell'epoca, filtrata sostanzialmente attraverso una prospettiva relativistica culturale. Ciò significava che alcune pratiche e usanze, oggi considerate inaccettabili, dovevano essere comprese alla luce delle "differenze culturali", ritenendo che le comunità coinvolte avessero il diritto di proteggere la propria cultura e il proprio patrimonio culturale.

³ Come nel caso, ad esempio, delle comunità e degli individui LGBTQI.

⁴ Si veda il sito web e i materiali scaricabili disponibili all'indirizzo: [UN Women: The United Nations Entity for Gender Equality and the Empowerment of Women - Office of the Secretary-General's Envoy on Youth](https://www.un.org/en/gender-equality/)

⁵ <https://www.who.int/health-topics/gender>

Successivamente, si è verificato un cambiamento significativo nel panorama: nel 1993, con la Dichiarazione di Vienna⁶, la violenza contro le donne è divenuta per la prima volta una questione internazionale. Questo documento ha un'importante particolarità, poiché per la prima volta si pone un'attenzione specifica alle cosiddette "pratiche tradizionali dannose".

Questa prospettiva diventa particolarmente rilevante nei casi in cui le differenze culturali vengono usate per giustificare violazioni dei diritti umani delle donne. Un esempio è rappresentato dalle mutilazioni genitali femminili (MGF); nel dibattito iniziale degli anni '80 in Italia, ad esempio, era emersa la posizione di un ginecologo che proponeva una "mutilazione simbolica", per "rispettare" in qualche modo la pratica tradizionale senza procedere a una vera mutilazione e, allo stesso tempo, evitare che le donne ricorressero al mercato informale delle MGF, sia nel paese di migrazione che con viaggi ad hoc verso il paese d'origine. Chiaramente, questo approccio fu respinto, e come abbiamo visto, a partire dal 1993, la Dichiarazione di Vienna ha stabilito gli standard adeguati per tutti gli atti successivi.

Nel corso del tempo, molte altre istituzioni e organizzazioni internazionali hanno prodotto documenti fondamentali sull'uguaglianza di genere. A livello europeo, ad esempio, ricordiamo la Strategia per l'Uguaglianza di Genere della Commissione Europea⁷, i lavori della Commissione per l'Uguaglianza di Genere⁸ del Consiglio d'Europa e le Conclusioni del Consiglio del 2019⁹ del Consiglio dell'Unione Europea. Inoltre, la Commissione Europea ha implementato diverse misure per promuovere e rafforzare l'uguaglianza di genere, come renderla un requisito integrale per l'uso di fondi diretti e indiretti, e includere la dimensione di genere in ogni settore come priorità trasversale in programmi, progetti e interventi.

In conclusione, possiamo affermare che è universalmente riconosciuto che il genere non è un dato biologico, ma rappresenta una serie di attributi e comportamenti che ci si aspetta da uomini e donne nelle nostre società. È inoltre importante ricordare che il concetto di genere può cambiare e ha subito variazioni nel tempo, da un contesto socio-geografico all'altro e da una fase storica all'altra, dimostrandosi così un *costrutto sociale molto dinamico*¹⁰.

Un altro elemento cruciale da considerare e su cui agire è che l'uguaglianza di genere non è una questione specifica delle donne. Per essere effettivamente attuata e accettata come normalità, deve riguardare e coinvolgere pienamente sia gli uomini che le donne in un processo comune di sviluppo ed emancipazione.

L'uguaglianza tra donne e uomini è riconosciuta come una condizione preliminare, una questione di diritti umani fondamentali e un indicatore affidabile di uno "*sviluppo sostenibile e incentrato sulle persone*"¹¹, secondo la definizione delle Nazioni Unite. Questa affermazione sottolinea chiaramente che l'unico modo per promuovere e attuare davvero l'uguaglianza di genere, superando le resistenze al cambiamento, è integrarla a ogni livello della società. Inoltre, ribadisce che il processo di uguaglianza "deve riguardare e coinvolgere pienamente sia gli uomini che le donne," rafforzando così gli aspetti di partecipazione, coinvolgimento e reciprocità. Questo punto è fondamentale per tutti i professionisti coinvolti in attività di inclusione sociale o educazione con giovani e adolescenti: senza il coinvolgimento degli uomini nel processo, sarebbe molto difficile ottenere miglioramenti sostanziali, duraturi e significativi.

⁶ Dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (DEVAW), Risoluzione 48/104 dell'Assemblea Generale, 20 dicembre 1993, Art. 2. 2.

⁷ Si vedano i documenti disponibili qui:

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en e qui: <https://ec.europa.eu/newsroom/just/items/682425/en>

⁸ Si veda il website: <https://www.coe.int/en/web/genderequality/gec1>

⁹ Il testo intero disponibile al seguente link:

<https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-14254-2019-INIT/en/pdf>

¹⁰ I progressi, tuttavia, possono anche essere fermati e persino arretrati, come abbiamo visto nei casi dell'Iran e dell'Afghanistan, per citare solo i più rilevanti.

¹¹ Si veda ad esempio: <https://www.un.org/womenwatch/osagi/conceptsanddefinitions.htm>

Questa metodologia di uguaglianza deve essere trasferita nelle attività quotidiane, appresa e utilizzata ogni giorno, diventando uno stile di relazione appropriato e rispettoso tra i sessi. È per questo motivo che, in queste linee guida, dedichiamo una specifica attenzione all'integrazione trasversale dell'uguaglianza di genere. Nonostante i progressi compiuti negli ultimi decenni in tema di diritti delle donne, la società più ampia continua a non includere questi principi nella vita quotidiana, proprio a causa della mancata attuazione di un'integrazione trasversale efficace.

Dal punto di vista legislativo e amministrativo, sembrerebbe che disponiamo di tutti gli strumenti necessari per applicare questi principi in ogni ambito della società: istituzioni, luoghi di lavoro, scuole. Tuttavia, sia i dati statistici che quelli provenienti dal lavoro sul campo e dall'osservazione sociale dimostrano che c'è ancora molta strada da fare per raggiungere effettivamente gli obiettivi di uguaglianza. La difficoltà di applicare nella pratica ciò che è stato legiferato e i frequenti casi di abusi e violenze confermano la necessità di produrre cambiamenti culturali e comportamentali profondi e duraturi. Solo attraverso questi cambiamenti sarà possibile trasformare questi principi e leggi in norme sociali condivise e renderli parte integrante degli standard culturali comuni, applicandoli così in modo concreto ed efficace.

Tra i principali fattori che generano disuguaglianza di genere si possono elencare i seguenti: abitudini culturali, modelli di comportamento e valori accettati, mancanza di risorse per l'indipendenza economica, disuguaglianza di opportunità e pressioni sociali. Tali elementi possono rappresentare enormi ostacoli all'emancipazione e all'uguaglianza delle donne e possono essere aggravati da svantaggi economici, educativi e sociali.

Questi fattori colpiscono in modo sproporzionato le donne in ogni angolo del mondo, ma sono ulteriormente aggravati da aspetti ambientali, ad esempio in contesti dove l'adesione alle tradizioni è più forte, come nelle comunità molto unite, nei piccoli villaggi rurali isolati, nelle baraccopoli o nelle abitazioni urbane informali. In questi contesti, le difficoltà sono amplificate dalla scarsità di opportunità di accesso a sistemi di welfare e sanitari, servizi sociali e assistenza legale. Infine, la pressione sociale a conformarsi alle aspettative della società esercita un'influenza ancora più forte in questi ambienti, e qualsiasi deviazione può spesso portare a emarginazione, isolamento sociale e rimproveri. Le abitudini culturali e la pressione sociale sono fattori chiave nel mantenimento dello status quo, spingendo gli individui a conformarsi alle regole sociali accettate e desiderabili. Il genere ci impone di conformarci a regole sociali, e il livello di libertà che possiamo godere nella nostra interpretazione, espressione e personificazione di genere dipende sostanzialmente dalla presenza o assenza di aspettative, pregiudizi e tabù culturali o legali della società.

Gli stereotipi femminili e maschili rappresentano anch'essi fattori determinanti nella perpetuazione e interiorizzazione delle disuguaglianze di genere. La tendenza a rappresentare donne e ragazze in modo stereotipato è ancora molto diffusa ed è spesso rafforzata da modelli culturali tradizionali, che in molti casi risultano così forti e radicati da creare un doppio standard. Questo rende la questione ancora più complessa, poiché i/le giovani si trovano di fronte alla scelta tra aderire alla tradizione, rispettando i valori della propria società, o cercare di introdurre cambiamenti attraverso scelte diverse. Tuttavia, gli individui che scelgono percorsi alternativi in comunità tradizionali possono spesso affrontare gravi difficoltà all'interno del proprio gruppo di appartenenza, specialmente se il sistema di welfare è debole o non sufficientemente organizzato per affrontare queste situazioni¹².

Qualsiasi gruppo umano che lavora insieme o semplicemente interagisce, può manifestare dinamiche diverse e variegata in relazione al genere, potere, identità e sessualità. Come esperti/e in questo campo, è nostro dovere osservare le dinamiche di genere che si sviluppano all'interno del gruppo con cui lavoriamo. Queste osservazioni dovrebbero essere analizzate e annotate nei report di campo, e tali dati raccolti sul terreno saranno successivamente utilizzati per analizzare i bisogni del nostro target. Costituiranno la base di

¹² Questo aspetto verrà approfondito nel capitolo successivo, dedicato a come integrare l'uguaglianza di genere.

riferimento con cui misurare eventuali cambiamenti e i fondamenti su cui costruire il nostro intervento. Alla fine, dovremmo essere in grado di contribuire a costruire percorsi, obiettivi e metodi che diventeranno pratiche quotidiane consolidate per la creazione di un ambiente fondato sul rispetto reciproco.

Lo strumento principale per integrare l'uguaglianza di genere nelle attività sul campo è una metodologia basata sull'"*apprendimento esperienziale*", che implica che le attività educative siano progettate con l'obiettivo di imparare attraverso l'azione. La promozione dell'uguaglianza di genere attraverso questa metodologia dell'imparare facendo contribuirà a sviluppare le competenze, le capacità critiche e analitiche dei e delle giovani, offrendo loro nuovi strumenti per affrontare atteggiamenti e prospettive differenti. Questo processo, nel tempo, favorirà la diffusione di una cultura basata sui diritti umani e sul rispetto reciproco. Più importante ancora, offrirà a entrambi i sessi un campo di gioco equo e pari opportunità di sviluppo, creando un ambiente in cui ragazzi e ragazze possano ampliare le loro esperienze, accrescere la consapevolezza di sé in base ai propri interessi e desideri, sostenendo così lo sviluppo di identità sessuali positive.

Il set di competenze acquisito durante le attività di apprendimento esperienziale aiuterà i/le giovani a valutare criticamente le situazioni e a migliorare la loro capacità di giudizio e valutazione, dotandoli degli strumenti per interagire in modo equo con ambienti diversi e per affrontare punti di vista differenti senza aggressività o prevaricazione. Inoltre, li sosterrà nel processo di apprendimento per individuare e combattere gli stereotipi, analizzandoli criticamente per smantellarli. Questo insieme di competenze non solo li aiuterà a riflettere su diritti umani, uguaglianza e dignità umana, ma li incoraggerà anche a praticarli attivamente nella loro vita, adottando un approccio basato sulla ricerca di soluzioni rispettose, pacifiche e reciprocamente condivise.

Sappiamo che i modelli comportamentali appresi durante il periodo di socializzazione precoce sono decisivi per la struttura della personalità di un individuo. Le ragazze e i ragazzi assistono quotidianamente alla vita dei propri genitori, partecipandovi e osservando comportamenti, aspettative e sistemi di valori differenti. Il bambino e la bambina, spinto/a dal desiderio di essere accettato/a e amato/a, apprende molto presto di essere totalmente dipendente dai genitori. Perciò, nel processo di crescita e apprendimento, il/la bambino/a prospera all'interno della famiglia attraverso l'adattamento, modulando e adattandosi costantemente all'ambiente circostante. Questo periodo cruciale della socializzazione precoce e del suo sviluppo è stato ampiamente studiato da psicologi come Bowlby, Miller, Winnicott e altri¹³, ai quali si rimanda per un'analisi più approfondita della fase di socializzazione iniziale.

L'unità familiare rappresenta per il bambino e la bambina il primo modello di comportamento a cui possono accedere, costituendo così la loro idea di ambiente familiare normale e ponendo le basi per la socializzazione.

Studi e ricerche psicologiche hanno teorizzato che, per uno sviluppo fisico e psicologico armonioso e sano, il/la bambino/a deve poter contare sulla madre come una "base sicura"¹⁴, ovvero una figura che lo/a sostiene, ascolta e valida i suoi sentimenti, offrendogli/le amore e attenzione incondizionati. Nelle prime fasi della crescita, la figura materna riveste un'importanza fondamentale, ma man mano che il bambino e la bambina cresce, si apre all'intera famiglia. Osserva, ascolta e assimila i comportamenti di ciascun membro, imparando ciò che è considerato giusto o sbagliato e, cosa non meno importante, quali modelli di comportamento sono accettati e attesi, e quali invece vengono sanzionati.

¹³ Bowlby, J. (1973) *Attachment and Loss: Volumes I, II, III*, Ed. Penguin Psychology; Miller, A. (1997), *The Drama of the Gifted Child: the Search for the True Self*, Winnicott, D. (1965), *Maturational Processes and the Facilitating Environment: Studies in the Theory of Emotional Development* (London: Hogarth Press, 1965)

¹⁴ Bowlby, John. (1988), *A secure base: parent-child attachment and healthy human development*. Basic books Inc., New York.

Se in una famiglia l'urlo e le imprecazioni sono utilizzati normalmente, e se la violenza è impiegata come mezzo per risolvere i problemi, è altamente probabile che il/la bambino/a che ha assistito a tali comportamenti li riproduca all'interno della propria famiglia, con i suoi/sue coetanei/e e, successivamente, con il proprio coniuge¹⁵.

D'altra parte, anche le ragazze sono chiamate a conformarsi, spesso però a valori opposti rispetto a quelli richiesti ai ragazzi. Questo processo, chiamato inculturazione, costituisce la base per la conservazione delle relazioni di potere all'interno del gruppo, preservando le regole tradizionali e prevenendo attivamente comportamenti devianti attraverso la pressione sociale. Per questo motivo, gli operatori e le operatrici che lavorano sul campo non dovrebbero trascurare la necessità di lavorare e interagire attivamente anche con le famiglie¹⁶ dei/delle giovani, praticando un'osservazione a lungo termine direttamente nei contesti in cui vivono, per comprenderne le dinamiche e i valori.

Concludiamo questo capitolo con una breve panoramica sulla violenza di genere: non disponiamo dello spazio e del tempo per sviluppare ampiamente questo tema, ma esiste un'ampia gamma di studi, risorse e rapporti disponibili online per chi fosse interessato. Tuttavia, anche se non ci addentreremo in un'analisi approfondita, riteniamo comunque importante offrire almeno una conoscenza di base sui fondamenti del quadro legislativo, sebbene ogni stato dell'UE disponga di normative specifiche che talvolta differiscono tra loro.

Rilevare problematiche e situazioni critiche è una competenza fondamentale per l'operatore/trice sociale o l'educatore/trice, che deve possedere almeno una conoscenza generale e di base sugli abusi e sulla violenza di genere per poter valutare correttamente le varie situazioni che si presentano sul campo. Solo così sarà possibile intervenire coinvolgendo gli attori competenti, come psicologi e psicologhe infantili, servizi sociali e, in alcuni casi, gli uffici di polizia pertinenti.

Uno dei modi peggiori in cui si manifesta la disuguaglianza di genere è nei casi di abusi (fisici o psicologici) e violenza di genere. Per gli operatori/trici che lavorano sul campo e che hanno contatti quotidiani e prolungati con i gruppi con cui operano, è essenziale sviluppare una particolare sensibilità e attenzione per individuare forme e casi di violenza di genere e agire prontamente in modo adeguato.

Che cos'è la violenza? Una delle definizioni più complete di questo termine è contenuta in una pubblicazione dell'UNHCR¹⁷, che afferma: *“La violenza è l'uso intenzionale di forza fisica o potere, minacciato o effettivo, contro un'altra persona, che comporta o ha un'alta probabilità di comportare lesioni, morte o danni psicologici. Sebbene la maggior parte delle vittime di violenza siano donne e ragazze, anche uomini e ragazzi possono essere bersaglio di atti violenti”*¹⁸.

In particolare, la violenza di genere è una definizione che comprende anche uomini e persone LGBTQ+. Sebbene sia universalmente riconosciuto e dimostrato dai dati che la maggior parte dei casi colpisce in modo sproporzionato le donne, i nuovi documenti affrontano il fenomeno della violenza in tutte le sue forme, adottando una prospettiva onnicomprensiva.

¹⁵ Ad esempio, i fratelli sono stati utilizzati in passato e ancora oggi in alcune società come padri sostitutivi per “sorvegliare” le sorelle e spesso anche le madri.

¹⁶ Si veda ad esempio AAVV, FSG, REF, 2013, Guide for working with Roma families towards achieving the success of their children in school - a transnational methodological proposal for professionals. Disponibile al seguente link: <https://www.cedefop.europa.eu/en/tools/vet-toolkit-tackling-early-leaving/resources/guide-working-roma-families-towards-achieving>

¹⁷ Disponibile a: <https://help.unhcr.org/iran/en/more-information/what-is-violence/>

¹⁸ L'Ufficio delle Nazioni Unite per la Costituzione degli Affari Umanitari afferma che “la violenza è un mezzo di controllo e di oppressione che può includere la forza emotiva, sociale o economica, la coercizione o le pressioni, così come il danno fisico (...). La persona oggetto di questo tipo di violenza è costretta a comportarsi come ci si aspetta o ad agire contro la sua volontà per paura”.

La violenza contro ragazze e donne colpisce ogni gruppo sociale e culturale, anche se, chiaramente, le donne appartenenti a gruppi più svantaggiati hanno un accesso più limitato alle risorse necessarie per opporsi e contrastare questo fenomeno. Inoltre, aspetto ancora più rilevante, le donne, soprattutto in società chiuse, isolate o molto tradizionali, spesso non dispongono di mezzi di sostegno economico o indipendenza finanziaria. Quando ci sono anche figli/e coinvolti/e, la situazione può rapidamente degenerare, trasformandosi in ricatti psicologici o diventando pericolosa al punto di rappresentare una minaccia fisica. In Italia, ad esempio, stiamo assistendo a numerosi casi di violenza e omicidio contro donne, quasi sempre perpetrati da partner attuali o ex partner uomini. Questo dimostra come la violenza possa essere parte integrante delle dinamiche familiari, e sia i genitori che i/le professionisti/e dovrebbero esserne pienamente consapevoli.

La violenza può essere esercitata da un genitore, un nonno, fratelli o coetanei. Può manifestarsi come episodi apparentemente di lieve entità (ad esempio, urla o insulti), ma è importante sottolineare che anche queste pratiche, all'apparenza meno offensive, sono dannose per lo sviluppo armonioso del/della bambino/a e influenzeranno il suo comportamento futuro. L'abuso può assumere forme diverse, tutte estremamente dannose per la vittima. Nel caso di abusi fisici, la violenza è più evidente e visibile, il che facilita la comprensione da parte degli operatori e delle operatrici (e la rivelazione da parte dei bambini e delle bambine) di ciò che sta accadendo. Tuttavia, diventa più complesso individuare altre forme di abuso, più sottili e meno evidenti. In questi casi, entrano in gioco componenti psicologiche: la violenza, il senso di vergogna e colpa rendono l'abuso più difficile da individuare. Inoltre, questi tipi di abusi psicologici ed emotivi possono essere perpetrati solo da persone molto vicine al/alla bambino/a.

L'assistente sociale deve essere consapevole di queste dinamiche, annotarle e segnalarle per trovare soluzioni al problema. Tuttavia, è fortemente consigliato non affrontare direttamente il/la giovane sull'argomento, a meno che non sia lui o lei a richiederlo apertamente. Questi casi dovrebbero invece essere gestiti con il coinvolgimento di specialisti/e come psicologi e psicologhe infantili e assistenti sociali delle istituzioni o dei dipartimenti per l'infanzia locali.

Nelle note di queste linee guida abbiamo raccolto una serie di risorse disponibili online e scaricabili gratuitamente, e incoraggiamo vivamente i lettori e le lettrici di questo documento a sviluppare una conoscenza minima operativa del problema. Tuttavia, raccomandiamo di affidarsi a esperti/e del settore, poiché si tratta di una questione estremamente delicata e seria, che richiede specialisti/e qualificati/e e una solida rete interdisciplinare su cui fare affidamento.

Come integrare la parità di genere?

Nella sezione precedente di questa guida abbiamo analizzato come il concetto di uguaglianza di genere si sia sviluppato come teoria, come si sia evoluto nel tempo e quale importanza abbia avuto nel promuovere i diritti umani e delle donne all'interno della società, attraverso azioni quali atti legislativi, decisioni politiche e miglioramenti istituzionali, organizzativi e amministrativi.

Tuttavia, nonostante gli sforzi compiuti fino ad oggi, la disuguaglianza di genere e la violenza di genere continuano a essere componenti pervasive delle società umane. Per questo motivo, è necessario compiere passi ulteriori e più decisivi per trasformare questi principi in azioni concrete, integrando il tema dell'uguaglianza di genere nella pratica quotidiana del nostro lavoro come professionisti/e sociali o educatori/trici.

In questo capitolo presenteremo alcuni modi pratici per massimizzare e rafforzare l'impatto del processo di mainstreaming.

L'importanza delle questioni di genere nel lavoro con i giovani è evidente a qualsiasi professionista, in particolare a coloro che operano con gruppi e comunità chiuse o svantaggiate, il cui isolamento (culturale o geografico) rappresenta un ulteriore fattore che potrebbe ostacolare i processi di inclusione ed emancipazione.

In questo capitolo presenteremo alcuni modi pratici per massimizzare e rafforzare l'impatto del processo di mainstreaming.

L'importanza delle questioni di genere nel lavoro con i giovani e le giovani è evidente a qualsiasi professionista, in particolare a coloro che operano con gruppi e comunità chiuse o svantaggiate, il cui isolamento (culturale o geografico) rappresenta un ulteriore fattore che potrebbe ostacolare i processi di inclusione ed emancipazione.

Quindi, come operatori/trici sociali, quali sono i modi migliori e più efficaci per promuovere comportamenti diversi tra i sessi, in modo da incoraggiare il rispetto reciproco e scambi equi tra le persone, nel nostro caso, i/le giovani?

Quando lavoriamo nel sociale, ci rendiamo immediatamente conto di quanto sia importante offrire al gruppo con cui interagiamo un modello di comportamento che dimostri il nostro impegno per l'uguaglianza in termini pratici. Questo significa che l'uguaglianza deve essere vissuta, sperimentata e comunicata da coloro che la promuovono. I/le giovani e i/le bambini/e hanno una grande capacità di percepire le incongruenze e riconoscere l'ambiguità. Questo implica che i principi di uguaglianza devono tradursi in comportamenti e pratiche responsabili in ogni fase del lavoro sociale, a partire dall'istituzione stessa in cui opera il/la professionista. I modelli non possono essere imposti o diffusi dall'alto, ma devono essere concordati, condivisi e appresi, fino a diventare parte integrante del comportamento quotidiano (ancora una volta, attraverso l'apprendimento esperienziale). Solo un processo continuo e pervasivo di integrazione del tema può costituire una base solida su cui costruire una società nuova e più equa.

Siamo consapevoli del fatto che non è sufficiente spiegare perché la disuguaglianza di genere e la violenza di genere colpiscono le persone, poiché ciò agisce solo a un livello cognitivo, razionale e intellettuale. Questa conoscenza, da sola, non è sufficiente a provocare cambiamenti significativi, poiché non sempre si traduce in una reale trasformazione culturale e comportamentale.

Abbiamo ormai compreso che la teoria secondo cui l'oppressione delle donne, il razzismo o la violenza possano essere eliminati attraverso una maggiore e più approfondita conoscenza del fenomeno non porta automaticamente a comportamenti diversi da parte della società e del pubblico. La conoscenza e la

consapevolezza sono fondamentali, ma devono essere sostenute e rafforzate da pratiche e approcci condivisi e diffusi.

Ecco perché gli sforzi per integrare l'uguaglianza di genere devono essere supportati nella loro diffusione coinvolgendo la sfera emotiva e personale dell'essere umano. I concetti di diritti umani possono sembrare chiari ed evidenti, ma, ancora una volta, la loro conoscenza non ha portato a cambiamenti radicali nel comportamento umano medio. Per questo motivo, continuiamo a sperimentare violenza, abusi e altre forme di violazioni dei diritti umani.

Quindi, quali possono essere le strategie e i metodi che possiamo adottare, nella nostra professione e all'interno della nostra organizzazione, per rafforzare davvero il concetto di uguaglianza di genere a tutti i livelli?

I contributi di questa sezione della guida sono rivolti a due principali destinatari: le istituzioni/organizzazioni e i/le professionisti/e che operano all'interno delle stesse. Le proposte che offriamo sono il risultato di una sintesi di quanto finora prodotto dalle principali agenzie e istituzioni che si sono occupate del tema dell'uguaglianza di genere, in particolare per quanto riguarda gli aspetti normativi, amministrativi e organizzativi. La seconda parte del materiale, invece, proviene da risorse elaborate dal team del progetto e da organizzazioni rilevanti della società civile, affrontando in modo più diretto le esperienze di lavoro sul campo registrate nel corso di questo progetto.

Cosa fare come organizzare

Per le organizzazioni e le istituzioni esistono numerosi strumenti disponibili. Ad esempio, una delle principali fonti utilizzate per trovare modi pratici per migliorare e facilitare il processo di mainstreaming sono le raccomandazioni e il toolkit per il gender mainstreaming¹⁹ dell'EIGE (European Institute for Gender Equality). Inoltre, il loro sito web offre una serie di strumenti utili per integrare con successo l'uguaglianza di genere, spaziando da risorse letterarie e scientifiche a strumenti pratici e fondamentali come il gender budgeting o gli appalti pubblici sensibili al genere.

Altri riferimenti importanti in questo ambito amministrativo sono i dati e le politiche²⁰ della Commissione Europea, insieme alla sua Strategia per l'Uguaglianza di Genere²¹. In particolare, va menzionata la pubblicazione²² del 2022 sul tema specifico del gender budgeting nei vari Paesi dell'UE. La Commissione Europea incoraggia fortemente l'uso dello strumento del gender budgeting, come evidenziato in quasi tutti gli strumenti finanziari offerti dalla CE, sia in termini di finanziamenti diretti che indiretti, dove l'uguaglianza di genere rappresenta una priorità trasversale. Il tema è presente nei documenti di programmazione relativi ai finanziamenti, noti come Regolamenti sulle Disposizioni Comuni (*Common Provision Regulations*)²³. Altri

¹⁹ Si veda la pubblicazione dell'EIGE disponibile al link:

https://eige.europa.eu/gendermainstreaming?language_content_en=ty=en

²⁰

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/eu-budget/performance-and-reporting/horizontalpriorities/gender-equality-mainstreaming_en

²¹ Si veda il sito web della CE sui risultati della strategia, disponibile al seguente link:

https://commission.europa.eu/strategy-and-policy/policies/justice-and-fundamental-rights/gender-equality/gender-equality-strategy_en

²² 2022, European Commission, Directorate-General for Economic and Financial Affairs. E. Bova and J. Jerosch Herold da Costa Reis Gender, Budgeting Practices. Concepts and Evidence. Disponibile al seguente link:

https://commission.europa.eu/system/files/2022-06/dp165_en_gender_budgeting.pdf

²³ L'intero testo disponibile al seguente link:

<https://www.europarl.europa.eu/legislative-train/theme-an-economy-that-works-for-people/file-mff-common-provisions-regulation>

strumenti e risorse estremamente utili possono essere trovati sul sito del Consiglio d'Europa (CoE)²⁴, nella sezione dedicata alle attività di genere e nella sua Strategia per l'Uguaglianza di Genere 2024-2029²⁵, che offre numerose risorse su questo tema.

Tutte queste raccomandazioni, dichiarazioni e iniziative sono state fondamentali per il gender mainstreaming e hanno fornito a istituzioni e organizzazioni un quadro legale e amministrativo coerente e condiviso, con cui progettare e implementare interventi sociali e gli strumenti pratici per realizzarli.

L'aspetto lavorativo è uno dei temi chiave nell'uguaglianza di genere; l'empowerment economico delle donne è stato infatti ampiamente studiato e implementato in numerosi progetti in diversi Paesi, originariamente in contesti extraeuropei dove le donne sono meno incluse nel mercato del lavoro e dove il peso della tradizione tende ad attribuire agli uomini il ruolo di sostentatori economici, mentre le donne lavorano come casalinghe, "destinate" ai lavori domestici e alla cura dei figli. Senza indipendenza finanziaria, è difficile per le donne raggiungere l'emancipazione economica e personale, specialmente nei casi di violenza e abuso domestico. Per questo motivo, è sempre estremamente importante considerare la dimensione economica nei programmi di uguaglianza di genere.²⁶

Questo aspetto economico è stato oggetto di una strategia chiamata "gender budgeting".

Il gender budgeting è uno strumento concreto e pratico per affrontare la questione delle pari opportunità e delle condizioni di lavoro paritarie tra uomini e donne. Si concentra su come le risorse pubbliche vengono allocate e spese, il che significa che tutte le decisioni politiche riguardanti l'uso delle finanze pubbliche dovrebbero essere orientate a promuovere efficacemente l'uguaglianza di genere.

In Europa, ad esempio, 23 dei 38 Paesi membri dell'OCSE hanno adottato il gender budgeting e lo stanno utilizzando nei loro appalti pubblici e bandi²⁷. Il gender budgeting è uno strumento chiave e un elemento centrale per promuovere attivamente l'uguaglianza di genere. Questo rappresenta un'importante opportunità, in particolare per le autorità locali, ma anche per le ONG che operano nei settori dell'inclusione sociale e dell'educazione, per realizzare l'uguaglianza di genere da una prospettiva strutturale e amministrativa, garantendo così un'effettiva inclusione delle donne attraverso una regolamentazione amministrativa.

Un altro strumento, rivolto principalmente a istituzioni e autorità pubbliche, è la pratica di emettere appalti pubblici sensibili al genere (Gender-Responsive Public Procurements - GRPP) e servizi sensibili al genere. L'EIGE definisce i GRPP come *"appalti che promuovono l'uguaglianza di genere attraverso l'acquisto di opere, forniture o servizi da parte di enti del settore pubblico"*²⁸. In pratica, ciò significa che gli appalti e i servizi sensibili al genere sono azioni pubbliche il cui approccio e qualità sono progettati per rispondere ai bisogni delle donne. Essi rivestono un'importanza fondamentale per il raggiungimento dell'uguaglianza di genere e per porre fine alla violenza e alle molestie contro le donne nel mondo del lavoro²⁹. Esempi di

²⁴ Si veda il sito web del CoE sull'uguaglianza di genere e le risorse disponibili all'indirizzo:

<https://www.coe.int/en/web/genderequality>

²⁵ Strategia del CdE per l'uguaglianza di genere 2024-2029. Disponibile all'indirizzo:

<https://www.coe.int/en/web/genderequality/gender-equality-strategy>

²⁶ Gli archivi delle Nazioni Unite sono il luogo virtuale che contiene il maggior numero di materiali sul tema dell'inclusione economica. Si veda ad esempio: <https://www.unwomen.org/en/what-we-do/economic-empowerment>

²⁷ Si veda: https://www.oecd.org/en/publications/gender-budgeting-in-oecd-countries-2023_647d546b-en.html

²⁸ Si veda il toolkit EIGE disponibile all'indirizzo:

https://eige.europa.eu/publications-resources/publications/gender-responsive-public-procurement-step-step-toolkit?language_content_entity=en.

²⁹ In Italia, ad esempio, il decreto legge n. 47 D.L. n. 77/2021, "Pari opportunità e inclusione lavorativa nei contratti pubblici, nel PNRR e nel PNC" (poi trasformato nella legge n. 108 del 29.07.2021) riguarda il Gender Procurement negli appalti pubblici per l'utilizzo dei fondi EU Recovery fund e ESIF.

questo tipo di appalti possono essere trovati online, poiché sono stati adottati da molte autorità locali, regionali e nazionali.

Il sito dell'EIGE offre una chiara panoramica sull'importanza dei quadri legali, normativi e politici che guidano l'uso dei GRPP, inclusi i sei prerequisiti fondamentali per garantirne la migliore applicazione. I prerequisiti indicati sono i seguenti:

- Il quadro giuridico incrocia i riferimenti alla parità di genere e agli appalti pubblici;
- Le strategie sugli appalti pubblici includono i GRPP o prevedono l'uguaglianza di genere come obiettivo;
- I piani d'azione o le strategie per l'uguaglianza di genere menzionano gli appalti pubblici/GRPP come strumento per promuovere l'uguaglianza di genere;
- Programmi di capacity building, strutture di supporto e linee guida promuovono i GRPP;
- Collaborazione regolare tra gli organismi/reparti per l'uguaglianza di genere e gli uffici per gli appalti pubblici;
- Sistemi efficaci di monitoraggio e rendicontazione sull'uso dei GRPP sono operativi³⁰.

Cosa fare come professionisti/e

Per quanto riguarda il lavoro con i/le giovani e l'integrazione di pratiche sociali ed educative che promuovano e rafforzino l'uguaglianza di genere, è fondamentale iniziare da una valutazione preliminare, ad esempio attraverso un breve e semplice questionario, per identificare chiaramente i bisogni del gruppo in materia di questioni di genere. A tal fine, uno strumento chiave che dovrebbe essere utilizzato da organizzazioni, individui e istituzioni è l'abitudine di raccogliere dati significativi. Troppo spesso, l'urgenza e l'emergenza del lavoro sul campo impediscono agli operatori e alle operatrici di sviluppare l'abitudine quotidiana di registrare il lavoro svolto e riflettere su di esso da una prospettiva analitica.

Questo non significa che l'operatore/trice sociale debba trasformarsi in un sociologo/a o statistico/a dilettante, ma che il lavoro sul campo deve produrre dati, con il duplice obiettivo di registrare chiaramente la situazione e misurare i cambiamenti avvenuti prima, durante e dopo l'intervento.

Pratiche rigorose di monitoraggio e valutazione possono offrire ai decisori politici uno strumento essenziale per progettare politiche efficaci e realistiche, in particolare quando si tratta di gruppi svantaggiati, come nel caso della comunità Rom. La Commissione Europea da tempo cerca di sensibilizzare gli Stati membri sull'importanza dell'utilizzo della valutazione dell'impatto, ma spesso le organizzazioni più attive sul territorio sono di piccole dimensioni e non dispongono né della capacità operativa né di figure professionali in grado di progettare e implementare un sistema di monitoraggio e valutazione robusto. Di conseguenza, questo elemento fondamentale del lavoro sociale viene spesso trascurato o misurato unicamente in termini di output.

Tuttavia, anche senza strumenti statistici sofisticati, è possibile implementare e gestire un sistema di monitoraggio e valutazione (M&E) semplice ma chiaro. A tal fine, è necessario pianificare per tempo un metodo adeguato per misurare i cambiamenti avvenuti, documentando il "prima", il "durante" e il "dopo" dell'intervento, evitando così di operare in quello che spesso sembra essere un "eterno presente", tipico del lavoro delle organizzazioni della società civile (CSO). È vero che il lavoro sul campo ha le sue urgenze, che spesso sopraffanno i/le professionisti/e, ma ciò non dovrebbe diventare una scusa per non condurre un monitoraggio e una valutazione appropriati dell'intervento in corso.

La valutazione lavora a favore dei/delle professionisti/e e del gruppo target "dicendo la verità al potere", consentendo di modificare o riorganizzare le attività se e quando i dati confermano e corroborano le loro osservazioni e deduzioni riguardo ai successi, alle criticità e alle carenze.

³⁰ https://eige.europa.eu/gender-mainstreaming/toolkits/grpp?language_content_entity=en

Il primo passo è la raccolta dei dati di base, che costituiranno la baseline. La baseline è una fotografia della situazione attuale prima dell'inizio dell'intervento. Contiene dati socio-demografici, informazioni sull'istruzione, sui curricula ed è il punto di partenza del nostro intervento, documentando la situazione prima che esso abbia luogo.

Per quanto utile sia la misurazione dei risultati, essa rimane uno strumento debole e un'arma spuntata se non è supportata dalla valutazione dell'impatto durante la durata del progetto e alla sua conclusione. Per misurare i cambiamenti, dobbiamo definire diversi indicatori di risultato significativi. Questi sono quelli che ci rivelano il vero impatto del nostro progetto e se sono avvenuti o meno cambiamenti effettivi e misurabili.

Le domande che misurano i processi devono essere strutturate differenziando tra indicatori di *output* e indicatori di *outcome*, come nell'esempio seguente, in cui il tema è l'apprendimento dell'inglese per migliorare le opportunità di lavoro. Con gli indicatori di output le domande a cui si risponde sarebbero: "Quante persone hanno partecipato all'iniziativa del corso di inglese?" oppure "Quanti uomini e quante donne hanno avuto accesso al servizio di supporto che abbiamo implementato?". Gli indicatori di output servono, in generale, a determinare una quantità e sono importanti per valutare l'efficacia in termini di costi e le risposte iniziali. Con gli indicatori di outcome, invece, si registrano i processi nei loro progressi o criticità. Le domande a cui si risponde sarebbero tipo: "Quante persone hanno migliorato la conoscenza dell'inglese dopo aver partecipato al nostro corso base?" oppure "Quante persone hanno potuto accedere a nuove posizioni lavorative grazie alla qualifica di inglese ottenuta?". L'importanza della raccolta dei dati e della conoscenza che deriva dall'analisi degli stessi è evidente, e serve a inquadrare il nostro lavoro in modo più organizzato e logico e, soprattutto, a verificare in modo efficace se ciò che stiamo facendo sta funzionando o meno.

Attività sul campo

Come è norma nell'educazione informale, l'obiettivo di questo lavoro è quello di stimolare, attraverso esperienze dirette e in prima persona, lo sviluppo di competenze e abilità sociali chiave. Queste abilità possono essere sintetizzate in tre punti principali: pensiero critico, rispetto reciproco e tolleranza nel confronto con le idee altrui. L'apprendimento esperienziale è uno degli strumenti principali per l'educazione ai diritti umani, da qui l'importanza dei modelli di ruolo e dei modelli comportamentali, poiché uno dei principi fondamentali dell'educazione informale è comportarsi in modo coerente e compatibile con ciò che si insegna. Questo processo deve iniziare all'interno dell'organizzazione o dell'istituzione in cui opera il professionista: non ha senso promuovere l'uguaglianza di genere se non siamo in grado di applicarla noi stessi.

Per questo progetto, il team ha somministrato un breve questionario sia agli/alle operatori/trici sia ai giovani e alle giovani Rom coinvolti/e, al fine di ottenere un quadro più chiaro del gruppo target direttamente interessato dal progetto e di sviluppare e adattare in modo appropriato l'intervento e le attività del progetto al gruppo di persone selezionato.

I Paesi interessati da questo progetto erano Italia, Romania, Bulgaria e Belgio. I beneficiari e le beneficiarie e i partecipanti e le partecipanti alle attività erano giovani Rom provenienti da tutti questi Paesi. L'obiettivo del progetto era fornire una formazione specifica per dotarle loro delle competenze tecniche e organizzative necessarie per organizzare, gestire e dirigere efficacemente una web radio e il relativo comitato editoriale. La web radio era concepita come uno strumento, un mezzo da trasformare in un laboratorio pratico di "uguaglianza di genere applicata". Questa era l'azione chiave del progetto, e il suo sviluppo ha fornito il contesto in cui integrare il concetto di uguaglianza di genere e metterlo in pratica attraverso la simulazione di un ambiente lavorativo reale.

Il team Rom proveniente da tutti i Paesi, insieme agli/alle assistenti sociali coinvolti/e come supporto, è stato invitato a rispondere a una serie di domande per raccogliere dati socio-demografici e fornire informazioni sulle loro attività quotidiane all'interno e all'esterno della famiglia, incluso l'uso del tempo libero. Altre domande erano incentrate sul genere e sui valori legati al genere e, sebbene il campione fosse relativamente piccolo, è stato possibile identificare alcune tendenze in relazione alle aspettative del gruppo riguardo al genere, comprese le qualità desiderabili e indesiderabili.

I dati presentati qui sono stati raccolti nelle fasi iniziali del progetto GEAR per ottenere un quadro chiaro dei/delle partecipanti, partendo da dati socio-demografici fino ai ruoli familiari, di genere e all'uso del tempo. Sebbene il campione rappresentato sia limitato a soli quattro Paesi dell'UE e, quindi, costituisca una percentuale molto ridotta rispetto all'intero universo dei e delle giovani Rom, questi dati possono essere molto utili e devono essere tenuti in considerazione durante la fase di progettazione e implementazione dell'intervento.

Questi dati ci offrono solo uno scorcio della situazione, e sarà necessario svolgere molte più ricerche per valutare i nuovi sviluppi in corso, ad esempio riguardo all'uso dei social media.

Dalle risposte ottenute attraverso il questionario, emergono diverse somiglianze tra i quattro Paesi coinvolti, ma permangono differenze significative che rappresentano un ottimo indicatore dei diversi livelli di competenze educative e alfabetiche, nonché dei gradi di inclusione generale.

I giovani e le giovani intervistati/e erano 505; 246 maschi, 252 femmine (7 hanno preferito non specificare). L'età era compresa tra i 10 e i 20 anni. Analizzando i dati, un primo elemento importante da notare è che, tra i quattro Paesi coinvolti, l'Italia presenta il numero più basso di rispondenti in possesso di documenti o permesso di soggiorno. In Italia, solo 55 Rom su 110 erano in possesso di documenti o permesso di soggiorno, mentre negli altri Paesi i numeri erano i seguenti: Romania (90 su 112), Bulgaria (122 su 137) e, infine, Belgio, dove tutti i/le rispondenti erano in possesso di documenti regolari (146 su 146).

Mentre la popolazione Rom di Bulgaria e Romania è costituita da cittadini/e nazionali in entrambi i Paesi, la situazione di Italia e Belgio è direttamente comparabile poiché la loro popolazione Rom, e in particolare quella coinvolta in questo progetto, è di origine immigrata. Tuttavia, il Belgio è riuscito a regolarizzare i Rom, mentre l'Italia è in ritardo, nonostante tutti i/le rispondenti siano nati sul territorio italiano. Questo evidenzia una necessità molto importante: la regolarizzazione dei documenti. Senza documenti, molte attività diventano praticamente impossibili, ostacolando l'effettiva integrazione dei/delle giovani con i loro coetanei e le loro coetanee. Tutti i/le rispondenti hanno completato la scuola primaria, ma il diploma di scuola superiore è stato registrato solo tra i Bulgari (32) e gli Italiani (6). Da questi numeri possiamo dedurre che l'istruzione superiore per molti giovani Rom è ancora lontana dall'essere realmente accessibile.

Un altro dato rilevante riguarda le lingue conosciute e parlate dai/dalle rispondenti. Questi dati devono essere interpretati con cautela e confrontati con quelli derivanti dall'osservazione diretta dei contesti. Per quanto riguarda la lingua comunemente parlata all'interno del nucleo familiare (principalmente il Romanès e le lingue nazionali), i/le rispondenti hanno dichiarato di parlare altre lingue, in particolare inglese e spagnolo. Tuttavia, l'osservazione diretta dei contesti durante le attività del progetto non ha pienamente confermato l'autovalutazione dei/delle giovani sulla loro padronanza delle lingue straniere. Molti dei/delle rispondenti hanno dichiarato di parlare lingue diverse dalla lingua madre, ma durante l'osservazione sul campo si è notato che questa conoscenza (in particolare per quanto riguarda l'inglese) era molto basilare.

La dimensione e la struttura delle famiglie Rom tendono a essere più ampie rispetto a quelle dei non-Rom, probabilmente l'unico gruppo europeo non influenzato dai tassi di natalità negativi, che stanno invece diminuendo ovunque in Europa. La maggior parte del campione era composta dalle seguenti tipologie familiari: famiglie di 3 persone (78), 4-5 persone (309), 5-6 persone (67) e più di 6 fino a 8 membri (94), confermando così il modello di famiglia estesa. Altri dati interessanti emersi dai risultati del questionario

riguardano la divisione dei compiti tra i membri della famiglia, come viene occupato il tempo, a chi i bambini e le bambine si rivolgono in caso di bisogno di consigli e, non meno importante, chi gestisce le risorse finanziarie e si occupa delle pratiche amministrative.

Tutti i contesti nazionali analizzati confermano che i lavori domestici e la cura dei/delle bambini/e e degli/delle anziani/e sono svolti prevalentemente dai membri femminili della famiglia, incluse le sorelle più giovani. Analizzando le risposte dei/delle partecipanti riguardo alle responsabilità domestiche, risulta evidente che le principali mansioni, come i lavori di casa, la cura dei bambini e delle bambine e degli anziani e delle anziane, erano principalmente affidate alle donne (prevalentemente madri e sorelle).

Ci sono anche alcuni casi in cui queste responsabilità erano condivise, ma per la grande maggioranza questi compiti restano saldamente nelle mani delle donne. Una domanda del questionario chiedeva a chi si rivolgero per consigli personali e finanziari. I risultati qui sono stati piuttosto diversificati: le madri risultano essere le figure più consultate per i consigli. Questo è dovuto al fatto che, quasi in tutti i gruppi, le donne risultano essere più stabili: avendo la responsabilità diretta dei figli e delle figlie, devono dimostrarsi solide. Potrebbe sembrare una conferma di uno stereotipo, ma, come abbiamo visto in queste pagine, esiste una grande differenza tra uomini e donne per quanto riguarda ciò che la società si aspetta da ciascuno di loro.

I dati raccolti finora dimostrano che il contesto circostante può realmente fare la differenza nella vita di un/una giovane. Se esistono servizi sociali accessibili, un sistema sanitario ed educativo ben funzionante, e se alloggi e opportunità lavorative sono relativamente facili da raggiungere, allora l'individuo o il gruppo in "dissenso" può avere una possibilità di fare scelte diverse. Tuttavia, a causa della mancanza di opportunità concrete, spesso l'unica scelta possibile è adattarsi. In molti casi, la presenza di supporto istituzionale o l'aiuto di un'organizzazione non governativa rende l'emancipazione una possibilità più concreta e realizzabile. In molti altri casi, i legami con la comunità sono così forti che gli individui cercano di bilanciarsi tra modernità e tradizione, un equilibrio non sempre possibile. Questo accade, ad esempio, quando la persona è costretta ad affrontare la difficile scelta di vivere secondo stili di vita diversi da quelli tradizionali, rischiando però l'isolamento e l'abbandono da parte della comunità e dei genitori.

Per raggiungere questo obiettivo, vengono utilizzati e messi in atto una serie di strumenti e strategie per garantire che i valori e le strutture della società rimangano indiscussi di generazione in generazione. La funzione chiave di alcune forme di comportamento è la preservazione dello status quo e la sua difesa da interventi esterni. La comunità è piccola e molto coesa, e la reputazione all'interno del gruppo costituisce un bene inestimabile e insostituibile. Come accade in molti altri gruppi "tradizionali" geografici e linguistici, il peso di rappresentare pubblicamente "l'onore" grava sulle spalle delle donne. Il loro aspetto, le competenze, i risultati, i comportamenti, la figura pubblica, il ruolo di madri e le capacità come casalinghe sono costantemente sotto osservazione. Questo controllo costante è quasi inevitabile in un villaggio o in qualsiasi altra abitazione concentrata (e in molti casi anche in un quartiere urbano) e manifesta pienamente il suo incredibile potere coercitivo, spingendo tutti e tutte a conformarsi. In caso contrario, si rischia l'umiliazione sociale, l'isolamento, l'emarginazione. La paura di essere dichiarati "reietti/e" esercita una forte pressione verso il rispetto delle norme.

ESERCIZI PRATICI:

In quest'ultima sezione presentiamo diversi esercizi di gruppo che possono essere utilizzati come attività collettive per i gruppi, in base alla valutazione della situazione effettuata dall'assistente sociale. Questi esercizi sono progettati per promuovere consapevolezza e miglioramento delle competenze attraverso un coinvolgimento diretto.

L'apprendimento esperienziale (ossia l'apprendimento basato sull'esperienza) è uno strumento fondamentale nel lavoro sociale, particolarmente utile quando si lavora con i/le giovani, poiché offre modi concreti per sperimentare i principi teorici nella vita quotidiana. Le attività proposte in questo ultimo capitolo forniscono una serie di esempi di esercizi di gruppo e moduli di apprendimento esperienziale. Questi esercizi sono sviluppati per lavorare con gruppi di giovani di un solo sesso o di entrambi i sessi e richiedono pochi o nessun materiale, rendendoli accessibili a ogni tipo di organizzazione, anche le più piccole. Sono principalmente pensati per generare dibattiti e stimolare il pensiero critico, sfidando gli stereotipi e coinvolgendo direttamente i ragazzi e le ragazze in questo processo. Possono essere svolti anche in aula e risultano utili anche nel lavoro con gli adulti e le adulte, grazie alla loro semplicità, flessibilità ed economicità, un aspetto importante per le piccole organizzazioni della società civile (CSO).

L'apprendimento durante queste attività è altamente efficace poiché gli esercizi sono progettati in modo da permettere ai/alle partecipanti di sperimentare direttamente le realtà che desiderano cambiare, cooperando tra loro, tra sessi e identità di genere differenti. Si tratta di esercizi di gruppo che richiedono il coinvolgimento personale di ciascun partecipante, rafforzando così il processo di apprendimento non solo attraverso l'aumento della conoscenza e della consapevolezza, ma anche attraverso la pratica.

Per questi esercizi, uno o più educatori/trici o assistenti sociali, a seconda della dimensione del gruppo, devono essere incaricati/e come mediatori/trici e facilitatori/trici durante lo svolgimento delle attività. Essi/e devono essere in grado di mediare, guidare e calibrare l'intervento in modo da promuovere efficacemente il potenziale di tutti i partecipanti e tutte le partecipanti del gruppo. L'obiettivo è quello di creare un ambiente di apprendimento equo, dove i ragazzi e le ragazze possano esprimere le proprie idee ed esplorare le proprie capacità e potenzialità.

Quando una di queste attività viene implementata, è essenziale prevedere un sistema adeguato di follow-up. Ciò significa che, una volta completato l'esercizio, tutti/e i/le partecipanti devono essere invitati/e a partecipare a una sessione di debriefing per analizzare e discutere quanto accaduto, esaminando sia le criticità che i potenziali emersi. A questa sessione deve seguire un incontro di valutazione dell'esperienza, per riflettere su come questa abbia o meno contribuito a cambiamenti o miglioramenti, discutere eventuali "fallimenti" e decidere insieme i modi per procedere.

Prima di implementare l'esercizio, assicurati che tu e il tuo team abbiate deciso collettivamente il livello di difficoltà, dopo una valutazione appropriata e realistica del contesto e delle competenze e capacità dei/delle partecipanti, così da garantire che tutti e tutte possano operare su un piano di parità. Adatta gli esercizi entro i limiti delle vostre esperienze e competenze, così come di quelle dei/delle giovani coinvolti/e.

Questa procedura fornirà la base per relazioni eque e rispettose sia all'interno che all'esterno del gruppo, contribuendo in modo significativo a sviluppare un atteggiamento critico.

Un mediatore/trice o facilitatore/trice guiderà i/le partecipanti durante lo svolgimento dell'esercizio e ne modererà l'attuazione. Prima di presentare alcuni degli esercizi, vale la pena riassumere i fattori che il/la professionista deve considerare. Il primo elemento è quello etico: le competenze etiche nella formazione di genere sono fondamentali. Esistono numerose risorse online disponibili per i/le professionisti³¹; nello spazio

³¹ Una serie di moduli di apprendimento e di esercitazioni pratiche sono disponibili all'indirizzo:

<https://www.coe.int/en/web/gender-matters/activities>.

limitato a disposizione, offriremo solo un numero ridotto di esempi pertinenti, per fornire una panoramica il più chiara possibile della metodologia e delle competenze necessarie per la gestione di queste attività. Un altro elemento da considerare riguarda le possibili differenze culturali. Perché l'esercizio funzioni, tutti i/le partecipanti devono sentirsi al sicuro e liberi/e di esprimersi. Il facilitatore e la facilitatrice deve essere a proprio agio e possedere esperienza nella moderazione di discussioni di gruppo utilizzando un approccio interculturale. Alcuni gruppi culturali potrebbero essere particolarmente sensibili nel discutere temi come sesso, relazioni e sessualità, poiché queste questioni tendono a non essere affrontate o discusse pubblicamente, specialmente in gruppi misti. In questo caso, la conoscenza professionale del pubblico aiuterà nella scelta dell'approccio più adeguato; tuttavia, come sottolineato altrove in questa pubblicazione, l'uguaglianza di genere può essere raggiunta solo se uomini e donne lavorano insieme. Pertanto, anche se la situazione richiede un approccio separato per sesso su determinati temi, è sempre possibile proporre esercizi o situazioni di role-playing che coinvolgano entrambi i sessi. La valutazione professionale del gruppo dovrebbe determinare il modo migliore, più sensibile ed efficace per agire, al fine di facilitare il coinvolgimento dei partecipanti e ridurre eventuali resistenze.

L'input principale dovrebbe sempre provenire dai dati raccolti sul campo. Questi dati possono anche derivare da indagini statistiche, ma devono sempre essere verificati e registrati direttamente dal professionista attraverso un'osservazione prolungata sul campo nei contesti designati. Il primo compito che dobbiamo porci è quello di registrare le problematiche più frequenti che emergono nel lavoro quotidiano con i/le giovani. In questo modo, l'esercizio scelto avrà un impatto maggiore, poiché affronterà un tema o un argomento già individuato dall'operatore/trice durante l'osservazione sul campo e rilevante per il gruppo target. Può trattarsi di stereotipi di genere e modelli, ruoli di genere o qualsiasi altro tema che abbia suscitato interesse tra i/le giovani o che sia considerato critico per la comunità.

Ricorda quanto sia importante valutare il contesto e la situazione. Le visite presso le famiglie sono fortemente incoraggiate e costituiscono uno strumento inestimabile per costruire una baseline appropriata per la misurazione degli indicatori di inclusione, includendo in modo specifico anche gli indicatori di gender mainstreaming. Un/un'assistente sociale può fare molto in questo momento iniziale di osservazione. Visite periodiche ma regolari all'interno della comunità consentono di osservare direttamente la situazione reale e, se necessario, di avviare un intervento coordinato con la famiglia.

Per valutare il contesto, è fondamentale annotare le seguenti domande chiave: Dove vive? È un cittadino o una cittadina nazionale o no? Come e perché è entrato/a in contatto con i servizi locali? Qual è la sua occupazione? Quali bisogni emergono? Coinvolgimento dei genitori e livello/conoscenza dei servizi e del loro utilizzo. Frequenza scolastica/assenze eventuali. Tutte le informazioni chiave devono essere raccolte per garantire che l'intervento sia il più possibile su misura e pertinente alle esigenze e alla conformazione del gruppo. Gli esercizi sono stati sviluppati o adattati da esperienze simili precedenti e affrontano vari temi legati al genere, inclusa la violenza di genere. Come indicazione generale, suggeriamo al/alla professionista di testare l'esercizio prima di coinvolgere il gruppo, utilizzando la propria esperienza e osservazione dei dati per immaginare possibili reazioni, difficoltà, ostacoli o potenziali sviluppi.

Prima di intraprendere l'esercizio, il/la professionista dovrebbe adattarlo al contesto in cui opera, rimodulandolo per soddisfare obiettivi specifici o affrontare temi particolari. Ricorda che il genere è una questione estremamente delicata e sensibile, oltre che personale e politica, e quindi il professionista deve adottare e promuovere una particolare sensibilità, cercando di mettere a proprio agio tutti i partecipanti e tutte le partecipanti.

Materiali per discussioni di gruppo:

Analizzare e sfidare gli stereotipi comuni sul genere: discussione di gruppo

Indicare forme di discriminazione (preferibilmente le meno evidenti): quali forme sono principalmente praticate contro le ragazze? Per ogni argomento, indicare con esempi.

Come si apprende il genere? Cosa influenza e forma il nostro concetto comune di diversi generi? Quali valori, norme, comportamenti possiamo elencare nella nostra cultura che forniscono un'idea stereotipata del genere? Quanto sono "radicati"?

Rappresentazione nei media

Esaminare alcuni articoli di giornali e riviste. Analizzare pagine personali sul web: cosa ci colpisce come visioni condizionate culturalmente? Come e attraverso quali mezzi le nostre abitudini e tradizioni contribuiscono a orientarci in ogni situazione?

Produrre un post o altro materiale pubblicabile che non rafforzi i pregiudizi.

Il gruppo con cui lavoriamo: valori e aspetti culturali

Culture diverse, valori diversi, risultati simili: come eliminare la discriminazione nelle situazioni quotidiane? Quali forme di lavoro e altre pratiche hanno subito un cambiamento nel tempo rispetto alla loro connotazione di genere?

Qual è l'identità di genere nella tua nazione e nel tuo gruppo di appartenenza?

Un'ipotetica intervista di lavoro

Guida una discussione su un argomento selezionato, offrendo istruzioni pratiche su come condurre una conversazione evitando approcci sessisti o stereotipati. Gentilezza ed equità sono competenze chiave per supportare i/le giovani in un processo di crescita armonioso. Un buon punto di partenza potrebbe essere, ad esempio, simulare una situazione reale in presenza di un/un'"estraneo/a" selezionato/a, che potrebbe essere un/a professore/ssa immaginario/a o un datore/trice di lavoro. Il meccanismo chiave risiede nel compito di mettere i/le giovani in una situazione in cui devono comportarsi secondo regole di equità e rispetto reciproco. La simulazione ha il potenziale di mostrare direttamente l'effetto di comportamenti disadattivi e pregiudizi in un contesto professionale.

Valori familiari

Altri esercizi possono essere dedicati all'analisi dei modelli e delle dinamiche familiari. Cosa accade all'interno della famiglia in occasioni pertinenti/rilevanti? Il "buon senso comune" è accettato da tutti e tutte? Individuare, nel focus group, possibili "ruoli guida" tra i genitori. Esplorare i valori della società interna; registrare ciò che è importante (o meglio, ciò che ci si aspetta) per loro e suggerire, attingendo da situazioni pratiche e, se possibile, reali, un modo alternativo di affrontare le questioni che non rafforzi le pratiche della comunità nei confronti delle ragazze. Segue una base per una discussione con un gruppo misto di ragazzi e ragazze; il facilitatore o facilitatrice dovrebbe promuovere il dialogo moderando il dibattito e utilizzando la propria conoscenza del gruppo per prevenire possibili criticità.

Pratiche culturali negative verso le ragazze

Quali sono gli esempi di pratiche culturali negative all'interno del tuo gruppo?

Come funzionano in pratica? Chi le attua/le fa rispettare?

Qual è la logica di queste pratiche? Qual è il loro scopo? Quali settori della società traggono maggior beneficio dall'adozione di determinate pratiche?

Cosa hanno evidenziato finora studi e ricerche?

Come viene suggerito di contrastare questo fenomeno? Quali strategie e politiche sono proposte?

Impara dalla pratica: la metodologia di applicare le conoscenze teoriche alla pratica. La metodologia si basa sull'analisi di casi chiave e situazioni specifiche per trasformare le conoscenze teoriche in strumenti pratici di intervento. Questo approccio consente di comprendere e affrontare le dinamiche reali che perpetuano atteggiamenti e pratiche negative.

Le pratiche e gli atteggiamenti culturali negativi nei confronti delle ragazze sono dannosi per il loro benessere e ostacolano le loro opportunità di crescita e sviluppo. Contrappoiamo a queste pratiche e atteggiamenti negativi delle alternative positive, come esemplificato nello schema seguente:

Pratica negativa: Violenza di genere

Alternativa positiva: Promuovere l'uguaglianza e la sicurezza di genere

Sostenere leggi e politiche che condannino e penalizzino la violenza di genere.

Incoraggiare programmi educativi che insegnino il rispetto, il consenso e le relazioni sane.

Fornire servizi di supporto alle vittime di violenza di genere.

Atteggiamento negativo: Discriminazione nell'istruzione

Alternativa positiva: Parità di accesso all'istruzione

Promuovere politiche che garantiscano alle ragazze un accesso paritario a un'istruzione di qualità.

Promuovere campagne di sensibilizzazione per sfidare gli stereotipi che limitano le scelte educative delle ragazze.

Implementare programmi di borse di studio e incentivi per mantenere le ragazze a scuola.

Pratica negativa: Matrimonio infantile

Alternativa positiva: Matrimoni posticipati ed emancipazione

Promuovere e applicare le leggi contro il matrimonio infantile.

Offrire alle ragazze opportunità di istruzione e programmi di sviluppo delle competenze.

Sensibilizzare sulle conseguenze negative del matrimonio precoce sulla salute e sul benessere delle ragazze.

Atteggiamento negativo: Pregiudizi di genere nell'assistenza sanitaria

Alternativa positiva: Parità di accesso all'assistenza sanitaria

Garantire alle ragazze un accesso paritario ai servizi sanitari.

Attuare programmi di educazione alla salute materna e riproduttiva.

Sfidare i pregiudizi di genere nelle cure mediche e nella ricerca.

Atteggiamento negativo: Opportunità economiche limitate

Alternativa positiva: Empowerment economico

Creare programmi di formazione professionale per le ragazze per sviluppare competenze spendibili sul mercato.

Promuovere pari opportunità di lavoro e salari equi, implementare il gender budgeting.

Incoraggiare iniziative imprenditoriali per ragazze e donne.

Atteggiamento negativo: Stereotipi e norme culturali

Alternativa positiva: Sensibilità culturale e inclusione di genere

Promuovere una sensibilità culturale che valorizzi la diversità e sfidi gli stereotipi dannosi.

Incoraggiare rappresentazioni positive di ragazze e donne nei media e nelle espressioni culturali.
Sostenere le iniziative culturali che promuovono l'inclusione e l'uguaglianza di genere.

Atteggiamento negativo: Mancanza di rappresentanza nel processo decisionale

Alternativa positiva: Rappresentanza e partecipazione

Sostenere una maggiore rappresentanza delle ragazze nei processi decisionali.

Incoraggiare i programmi di tutoraggio per dare alle ragazze la possibilità di assumere ruoli di leadership.

Promuovere una cultura dell'inclusione che valorizzi le prospettive e i contributi delle ragazze.

Affrontare le pratiche e gli atteggiamenti culturali negativi nei confronti delle ragazze richiede un approccio multidimensionale, che comprenda riforme legali, istruzione, campagne di sensibilizzazione e impegno della comunità. Promuovendo alternative positive, le società possono lavorare per creare ambienti che rafforzino e sostengano i diritti delle ragazze.

Questi ultimi suggerimenti sono dedicati sia alle organizzazioni che alle istituzioni; in questo spazio limitato, abbiamo elencato solo alcuni esempi, ma ne incoraggiamo fortemente l'attuazione includendoli nelle politiche pubbliche o nei progetti che progettano e realizzano.

Per Organizzazioni e Pubbliche Amministrazioni:

Assicurarsi che l'assistente sociale visiti personalmente le famiglie, osservando il contesto e riportando quanto osservato all'ufficio. È la stessa procedura utilizzata in molti altri casi di intervento sociale; la differenza qui è che il tema dell'uguaglianza di genere è più sottile e viene spesso appreso in età molto giovane, interiorizzato e riproposto attraverso l'osservazione e la successiva ripetizione delle pratiche familiari.

Nei bandi pubblici, includere una voce di bilancio specificamente dedicata alle donne per coinvolgerle concretamente in programmi e politiche.

Progettare e produrre un volantino informativo semplice sull'accesso ai servizi.

Aprire uno sportello o implementare un'équipe di prossimità attiva in giorni designati, per accogliere e orientare i/le giovani.

Attivare una strategia burocratica e amministrativa efficiente e tempestiva per fornire supporto economico, se necessario. Le risorse dovrebbero essere adeguate a soddisfare tutti i bisogni (eliminando così eventuali scuse).

Indagare sulla possibilità di utilizzare forme di partenariato pubblico e privato per supportare economicamente le iniziative attraverso forme di tutoraggio.

La tua organizzazione sviluppa e implementa progetti e azioni in linea con le esigenze di tutti i generi?

Le attività sono concepite in modo da promuovere un coinvolgimento attivo ed equo di tutti e tutte, indipendentemente dal genere?

Come rappresentate i ruoli di genere nelle vostre attività? (Ad esempio, quali immagini state utilizzando?) Ci sono stereotipi? I ruoli di genere potrebbero essere rappresentati diversamente?

In che modo il budget pianificato riflette le esigenze delle persone di generi diversi?

Informare sull'aiuto offerto dai servizi sociali in termini di sostegno economico, orientamento e accesso ai servizi.

Illustrare, con esempi pratici, come accedere ai servizi e quali vantaggi ne derivano.

Consigliare sulla possibilità di liberare del tempo da dedicare al lavoro, allo sviluppo personale, all'istruzione e alla crescita individuale.